

DAL PAPA PER RAFFORZARE LA NOSTRA MISSIONE: UNA SOCIETÀ DOVE OGNI PERSONA È PREZIOSA

Storie di sofferenza e fragilità si intrecceranno ad altre di fatica e solidarietà nell'abbraccio con il Santo Padre del 31 ottobre. A noi il compito di essere coerenti con il messaggio di don Gnocchi.

CONFESSO CHE PROVO una grande emozione al pensiero che il prossimo 31 di ottobre celebriamo il decimo anniversario della beatificazione di don Carlo incontrando in Vaticano Papa Francesco. Una consistente rappresentanza di tutta la nostra comunità fatta di ospiti, familiari, operatori e amici di Fondazione avrà modo di raccogliersi attorno al Santo Padre. Immagino il clima di festa, ma anche di attesa. Saremo tanti e tutti con storie diverse.

Storie di sofferenza e fragilità si intrecceranno ad altre di fatica e solidarietà. Ci saranno giovani e bambini ed altri più avanti negli anni. Tutti ci ritroveremo con un maestro e un amico, Papa Francesco, nel nome di don Carlo, per rinnovare quello stesso spirito di fede e di gratitudine che aleggiava sul sagrato del Duomo di Milano quella splendida mattina di ottobre di dieci anni fa. Faremo memoria della sua fede intensa e coraggiosa, della sua speranza tenace e lungimirante, della sua carità esigente e laboriosa.

SENZA RETICENZE E INCOERENZE

Questa memoria è la nostra eredità, è lo spirito vivente con cui siamo chiamati a custodire e far progredire la sua "baracca", lo sguardo con cui siamo chiamati a guardare intorno a noi per raccogliere i "piccoli" del nostro tempo, per servire la vita di ogni uomo «percosso e denudato dal dolore».

È lo stesso spirito che ci spinge ad affrontare, senza reticenze ed anche senza incoerenze, le molte contraddizioni del secolo presente, espressioni di una crisi antica e profonda e che già nel dopoguerra portava don Carlo a scrivere: «È, prima che politica ed economica, una crisi morale, anzi metafisica». E aggiungeva: «Come tale, investe più o meno acutamente e palesemente, tutti i popoli, perché



Un momento della visita di Papa Francesco al Centro di Roma della Fondazione Don Gnocchi nel 2014

LA MEMORIA DI DON CARLO È LA NOSTRA EREDITÀ, LO SGUARDO CON CUI SIAMO CHIAMATI A GUARDARE INTORNO A NOI PER RACCOLGERE I "PICCOLI" DEL NOSTRO TEMPO E SERVIRE LA VITA DEI PIÙ FRAGILI

tocca l'uomo e il suo problema esistenziale. Mancano all'uomo moderno ragioni ferme ed immutabili di vita, valori eterni e non contrattabili che condizionino valori terreni e contingenti, certezze fondamentali che diano coerenza e intellegibilità alla favola dell'esistenza umana».

Sono consapevole che un'esperienza come la nostra è chiamata svolgere un compito importante, offrendo una testimonianza culturale significativa. Sempre don Carlo scriveva: «Il mondo non è mai stato così "uno" come oggi; ma per ora, soltanto di una unità corticale ed esteriore, causata dal progresso tecnico. È compito

del progresso spirituale quello di dare al mondo anche l'unità interiore: l'idea universale nella quale tutti possono trovarsi fratelli». Queste parole, tratte dall'opera "Restaurazione della persona umana" del 1946, ci devono spingere a cogliere il profondo valore morale del nostro agire e quale responsabilità ci è stata affidata.

I GESTI DI CURA DI OGNI GIORNO

In questi giorni abbiamo pubblicato il Bilancio di Missione 2018 della nostra Fondazione. Il volume raccoglie in modo sintetico la ricchezza delle "cose fatte", ma viene alla luce soprattutto lo spirito con cui sono portate avanti. Come ha bene ricordato il Direttore Generale, Francesco Converti, nella sua introduzione, questo documento «rappresenta il risultato del lavoro congiunto di tante singole persone che, nell'operare insieme, costituiscono la vera forza della nostra grande e viva comunità».

Una comunità nella quale ciascuno porta la ricchezza della propria identità, dagli ospiti più piccoli, ai ricercatori, da chi lavora nei vari reparti, ai volontari o agli assistenti spirituali. Quanta gente,

quanti volti, quante vite! Sullo sfondo di quella fragilità che tanto spesso ci intimorisce lasciandoci sgomenti e senza parole, assistiamo al fiorire di gesti di cura che raccontano una solidarietà fatta di scienza, professionalità e passione per l'uomo.

LA TESTIMONIANZA DEI SANTI

A un recente convegno per le Istituzioni Sanitarie Cattoliche organizzato dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute è stata ribadita l'importanza della presenza della Chiesa accanto a chi si trova in situazioni di fragilità fisica e sociale, attraverso le realtà che operano in questo specifico campo. L'attenzione che ogni istituzione cristianamente ispirata deve avere è ai bisogni dell'uomo: questa è la missione della Chiesa, questa è anche la nostra missione.

La giusta istanza di garantire la sostenibilità economica delle nostre opere non deve assolutamente porre in secondo piano il primato della missione che siamo chiamati a svolgere. Non possiamo, non dobbiamo essere sordi alle invocazioni di aiuto di chi oggi, come ai tempi di don Carlo, attende che qualcuno sia disponibile a fare qualcosa per loro.

Il nostro tempo, frenetico e digitalizzato, rischia di lasciare indietro e di non accorgersi di chi si è fermato per un qualche guaio, o è rimasto indietro perché non può tenere il passo. Il progresso tecnico, che è buona cosa, proprio ora esige un parallelo progresso di umanità e di solidarietà. A noi viene chiesto di mostrare che questo è possibile e che, collaborando di più con quanti condividono questo obiettivo, dobbiamo costruire una società davvero integrata, in cui ogni uomo è importante e prezioso, a partire proprio da chi è più fragile.

Qualcuno può pensare che la sfida sia troppo grande. Eppure è bene non ignorare che nella nostra vita ogni scelta, anche la più piccola, può fare la differenza e segnare la storia. I Santi esistono per mostrarci anche questo.

Noi siamo testimoni che don Carlo con le sue scelte lo ha fatto fino all'ultimo, pensate al dono fatto in punto di morte delle proprie cornee. Tocca ora a noi mostrare la nostra riconoscenza, mostrando di aver raccolto e compreso autenticamente il suo messaggio: "Ve raccomandi la mia baracca".

LA FONDAZIONE IN UDIENZA SPECIALE DA PAPA FRANCESCO NEL DECENNALE DELLA BEATIFICAZIONE DI DON CARLO

Un abbraccio che si rinnova. Papa Francesco accoglierà la Fondazione Don Gnocchi in udienza speciale nell'Aula "Paolo VI" in Vaticano nella mattinata del prossimo 31 ottobre, in occasione del decennale della beatificazione di don Carlo. Sarà una festa che coronerà un anno particolare per la Fondazione, aggiungendo un'altra, straordinaria pagina all'album che - in quasi settant'anni di storia - ricorda gli incontri tra don Carlo prima, e la Fondazione poi, con i Pontefici che si sono succeduti alla guida della Chiesa. Eventi carichi di emozioni, suggestioni, significati: anche questa volta la Fondazione sarà rappresentata da delegazioni di responsabili, medici, operatori, volontari, amici, pazienti e loro familiari provenienti da tutti i Centri attivi nel Paese. Negli occhi e nel cuore di molti, c'è ancora la visita che papa Francesco fece al Centro "S. Maria della Pace" di Roma nell'aprile del 2014 (nella foto), in occasione delle

tutto il mondo, in rappresentanza di tutti i fanciulli assistiti dalle Nazioni Unite), nel luglio del '48, nel maggio del '50 (quando i mutilatini donarono al Papa un monogramma di Cristo, intarsiato su due stampelle e circondato da una corona di pietre rosse, realizzato con perline che esprimevano altrettante ore di sofferenze, offerte dai piccoli al Santo Padre) e nell'agosto del '53 e '54, quando ricevette i partecipanti al raduno dei dirigenti europei dell'Opera Mutilatini di guerra. Giovanni XXIII volle incontrare un gruppo di ospiti della Fondazione nel giorno di Natale del '58 e ancora un mese prima di morire, nel maggio 1963, all'inizio del mese mariano. Grande amico di don Carlo, anche Paolo VI, nel suo primo Natale da Pontefice (1963), volle far visita al Centro "S. Maria della Pace" di Roma. Visita che anche Giovanni Paolo II compì, nel dicembre del '90, per poi accogliere la Fondazione in udienza



celebrazioni pasquali, con la Messa in Coena Domini del giovedì santo e il rito della "lavanda dei piedi" a dodici ospiti della Fondazione.

DA PIO XII A BENEDETTO XVI

Memorabili furono le udienze che Pio XII concesse a don Gnocchi e ai suoi mutilatini nel gennaio del '46 (cinquantamila bambini provenienti da

speciale in Vaticano nel maggio del '97 e nel novembre del 2002, centenario della nascita di don Carlo. Infine, nel marzo 2010 Benedetto XVI ha incontrato nella Basilica di San Pietro una delegazione della Fondazione per un intenso momento di ringraziamento per la beatificazione di don Carlo, con la consegna al Santo Padre di una particolare reliquia.